

Famiglia un inverno diverso

Capire e «sentire» di più l'altro: stile di vita da seguire pure nelle relazioni comunitarie

È finita l'estate, la scuola è iniziata, tutte le attività delle nostre famiglie riprendono il loro ritmo. Siamo davanti a un nuovo anno che ci riempirà la vita di tante cose, desiderate e non, piacevoli e fastidiose.

Tempo fa l'inverno faceva forse paura per la rigidità delle condizioni climatiche, oggi invece per la somma di impegni che riserva alle famiglie. E questo può suscitare in noi i sentimenti più diversi, dalla serenità di chi vede, pur nell'inverno, la vita crescere e affermarsi, alla preoccupazione e alla fatica angosciata di chi sa che solo per grazia riuscirà a far fronte ai mille problemi di salute, di cura e di lavoro.

Dalla Parola di domenica possiamo prendere due indicazioni preziose per l'attraversamento di questo anno, la prima dal Vangelo, che ci chiede lo sforzo di impostare le nostre relazioni in modo alternativo rispetto a quanto fanno "i peccatori", cercando cioè la benevolenza, la generosità, il non giudizio, il perdono.

La seconda da Paolo: ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, "per edificarlo", invito che possiamo comprendere come sintesi delle molte raccomandazioni di Gesù.

Cercare di "piacere" all'altro "nel bene", non cercare quindi di compiacere e nemmeno di proporre/imporre un bene che possa non essere apprezzato come tale, che possa non "piacere". Cerchiamo di immaginare cosa ciò significhi nel concreto della nostra vita familiare, quanto "cuore" e quanta "testa" richieda il cercare di piacere nel bene. Significa tenere la barra del timone ben salda, farci vicini all'altro, al marito, alla moglie, a ogni figlio, per sentire come sta, cosa cerca, di cosa avverte la mancanza: ecco la via per intuire e proporre il bene. Quanta sensibilità e quanta dolcezza occorrono per stare su questa via?

A volte il bene ci sembra così evidente che lo pretendiamo dal nostro coniuge e perdiamo immediatamente l'intesa. Così accade anche coi figli, che spesso però abitano un mondo diverso dal nostro e nemmeno capiscono il senso di quanto andiamo "predicando": così ciò che a noi sembra bene non solo non viene capito, ma decisamente nemmeno piace a motivo della nostra pretesa.

Capire e "sentire" di più l'altro: da quella prospettiva possiamo parlare di ciò che è "bene", e suggerirlo in modo che possa essere apprezzato nella sua verità e non come nostra fissazione. Un percorso di accoglienza da sperimentare; la promessa è che "sarà versata nel grembo", cioè nella culla della vita, una misura traboccante. Prendiamola come un'indicazione di stile da seguire, anche nelle relazioni comunitarie e negli impegni pastorali, se ne abbiamo, chissà che l'inverno cambi un po' colore?